

Ludopatia, Pescara tra le capitali parte un censimento sul territorio

IL FLAGELLO

Questa mattina, a partire dalle 9 presso la sala Ueum dell'Aurum, l'Associazione abruzzese dei Comuni Anci e Regione Abruzzo torneranno a riflettere sulla problematica del gioco d'azzardo nel convegno dal tema "Azzardopoli: una sfida in comune", organizzato nell'ambito del piano regionale di contrasto al gioco d'azzardo patologico. Quest'ultimo, insieme agli ultimi dati disponibili e agli strumenti amministrativi a disposizione dei Comuni per prevenire e contrastare il fenomeno, sarà al centro dei lavori che verranno aperti dal saluto degli assessori regionali alla Salute, e alle Attività produttive Nicoletta Veri e Mauro Febbo, nonché dal presidente dell'Anzi Abruz-

zo Luciano Lapenna. Che spiega: «In Abruzzo è in corso una indagine del Cnr finanziata dal piano di contrasto al gioco d'azzardo patologico e il convegno che stiamo promuovendo, sarà l'occasione per avere un quadro dettagliato, Comune per Comune, e aggiornato della situazione nella nostra Regione e prime indicazioni operative su strumenti amministrativi che possono essere messi in campo, ricorrendo alle esperienze della To-

**L'ASSOCIAZIONE
DEI COMUNI
E LA REGIONE IN CAMPO
PER CONTRASTARE
L'FENOMENO
L'ESPERIENZA DEL SERD**

sca di buone prassi». Del resto, la diffusione del gioco d'azzardo patologico è sempre più dilagante e coinvolge sempre più spesso anche i minorenni. Basti pensare che nel 2017 il volume complessivo di gioco legale in Abruzzo è stato di 2,7 miliardi di euro, corrispondenti al tre per cento dell'ammontare complessivamente giocato in Italia.

A Pescara, una delle capitali regionali del gioco legale e non, il problema è avvertito. E all'interno del Servizio per le dipendenze (Serd) della Asl, è nato il primo centro di contrasto al gioco patologico: «Quella della ludopatia - sottolinea il dottor Moreno Di Pietrantonio, direttore del Serd di Pescara - è un'emergenza sociale totale, in base alla quale riscontriamo un aumento di pazienti dovuto non all'au-

mento in termini assoluti, ma all'aumento dell'emersione del fenomeno». Sempre più persone, infatti, si rendono conto di aver contratto quella che è una vera e propria malattia: «Finora abbiamo seguito fino a 250 pazienti - spiega Di Pietrantonio -, seguiti da uno staff di 3 psicologi, psichiatra, medico e servizio legale, con la terapia cognitivo-comportamentale (colloqui) supportata da farmaci all'occorrenza. È una malattia pesante che provoca la distruzione del soggetto, a livello personale, familiare, lavorativo ed economico, il quale inizia a giocare compulsivamente entrando in una bolla atemporale, distaccandosi dalla realtà». Una circolo vizioso che spesso inizia proprio con una vincita fortuita: «Ma guarire è possibile - ribadisce il direttore del Serd -, rivolgendosi alle strutture preposte».

Davide De Amicis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

